

Gerardo Iacuzio

L'annunziata presa della Bastiglia

Romanzo

Ridendo e scherzando, sono giunto all'età di Dante e di Napoleone. 56 anni, completamente brizzolati.

Indosso il cilindro del poeta, il cappello da contadino. Mi trovo nella biblioteca, alle spalle di Adelina. Per cui, dico alla mia penna di fare la persona educata. E alla mia persona di comportarsi bene. Dico al muro! Ho già bisogno di un caffè.

Purtroppo, mezzogiorno è passato dalla bellezza di 5 minuti. E la responsabile della biblioteca deve andare in missione. Rimango solo fra quintali di narrativa. Cosa volete che influisca il peso di questo quadernetto? Mi pesano soltanto gli occhiali da quasi miope.

Non per scrivere questo quaderno, ma devo annotare qualche evento, per cominciare finalmente questo racconto.

Il palazzo dell'Annunziata è la sede della casa del popolo delle due Montoro riunite. Ebbene, il monarca, il signor sindaco Mario Bianchino, è sempre stato nostro amico. Parlo di noi artisti, un vero scrittore. Parlo di noi ultimi, quelli desiderosi di giustizia.

Ho messo carne a cuocere, per modificare la raccolta differenziata dei rifiuti. Nella palazzina più popolare d'Italia, dove abito, è stata temporaneamente abolita.

L'igiene urbana, ha prima parlato di multe. Poi, mi ha visto dare l'esempio, quando ho portato il mio sacchetto nei bidoni di Piazza Michele Pironti. Nessun reato. Allora si sono decisi a caricare tutto il letame.

Un lieve malore del nostro Imperatore, Bianchino, gli ha dato modo di evitare di caricarselo. Quindi, sulla montagna dei cosiddetti rifiuti solidi urbani, ho messo il cartello 'vendesi'.

L'hanno detto loro che tutti i rifiuti sono riciclabili. Per cui, quando la società appaltatrice sarà costretta a caricarseli, sarà denunciata per appropriazione indebita di beni materiali.

Stamane, ho scritto una missiva e l'ho spedita per protocollo al sindaco ristabilito.

Ho denunciato il malaffare della struttura di cemento dello stadio.

Sono un cittadino vigile, questo pomeriggio andrò a fare due passi in via Rio Secco, frazione Piazza di Pandola. Qui, le villette a schiera, in terreno destinato a cooperativa, hanno avuto un tecnico progettista, direttore dei lavori incapace di realizzare un buon lavoro nel rispetto delle leggi, come lo spazio gli avrebbe consentito. Asino! Deve mettere mani al portafoglio e finanziare progetti per i meno abbienti.

Potrei anche far demolire le costruzioni. Ma devo rispettare chi ha pagato per la sua sistemazione.

Sono le ore 13 e 35.

Adelina è tornata al lavoro. Io ho lavorato in tutto questo tempo. Sono pagato dall'INPS tutti i giorni, e devo produrre. Per cui, non leggo, scrivo. Magari sciocchezze, ma per sempre fatica.

Devo lavorare tre ore al giorno. Stamane, ho dormito e ho disertato il turno di netturbino al Luna Rossa bar. Mi sono recato per presentare le scuse. Sono stato giustificato con un bacio Perugina.

Svesto gli occhiali e vado a fumare fuori dal balcone. La macchina del carabiniere si ferma sul sagrato di Don Michele. Si deve trattare di un'urgenza. Magari, la mia multa.

Non voglio discussioni e rispetto le regole. Non hanno colpa se gli hanno insegnato la legge del denaro e del potere.

Il maestro della manutenzione se n'è andato. E sono rimasto solo con Adelina. Ho lavorato con il sottofondo del piacevole ticchettio della sua tastiera usurata.

Il silenzio è d'oro, vile metallo. Ho bisogno di parlare e lo faccio con la penna. La signora Silvia mi ha ordinato riposo, e io lo faccio scrivendo.

Oggi è il mio giorno libero dai piacevoli impegni che ho al Dipartimento di igiene mentale. Di fatto, pagano le USL, i contribuenti.

Anche Filomena ha versato un sacco di soldi in contributi. È la mia vicina, a cui ho promesso di completarle il restauro del legno alle 15.00 di questo pomeriggio. Mi conviene riposarmi, ora, vi pare?

Mena non ha tempo per me. In realtà, è preoccupata per i costi del lavoro finito. Le ho fatto firmare il preventivo di un intero pacchetto di sigarette.

Manca un'ora al prossimo impegno. Un'ora dolce che sto trascorrendo scrivendo. Ho spiegato a Filomena che nel suo caso non va bene il paraloid. Il motivo è nel fatto che la sua cucina non si può trasportare in bottega. Infatti, il paraloid è nocivo, soprattutto per i suoi bambini.

Dunque, si ritoccano le stoppature. A questo punto, si pulisce il legno con la parte meno corrosiva della spugna per le piastrelle, seguendo le venature, prima di applicare tre passate di olio paglierino, intervallate da 24 ore. Si applica a circolo con tampone di lana. Infine, si pulisce con la spugna e si finisce con tre passate consecutive di olio di oliva e a ceto bianco.

Potrà pulirla anche con l'acqua. Qualche occasionale getto di prodotti chimici non arrecherebbe danni irrimediabili.

08 04 016.

Gli abitanti della palazzina hanno trovato l'accordo con l'igiene urbana. Dalle abitazioni i rifiuti possono uscire, a tutte le ore, per essere depositati lontano dal portone. Però, selezionati. La società li raccoglie secondo le sue esigenze. Così come è sempre stato al centro Larus.

Che sia giusto o sbagliato non importa. Le cose realizzate lasciano sempre un motivo di critica, per il semplice fatto che potevano essere fatte meglio.

Quello che conta è che i matti hanno insegnato qualcosa. Ed è stata la nostra piccola presa della Bastiglia. Un posto in società come esseri umani.

Ci siamo scambiati il buongiorno con tutti. Ho persino adempito al mio impegno di pulire l'area esterna, seppure sonnecchiante.

Un caffè senza zucchero, offerto dal Luna Rossa bar, mi ha dato l'energia per andare a pregare la Madonna senza nome.

Stasera ho concluso un patto con Antonio, il mio tecnico del computer. Mi ha procurato un buon portatile a condizioni di pagamento davvero interessanti.

Depongo la penna nel fodero pensando alla falegnameria di oggi. Dovrei riuscire, al centro Larus, a terminare l'intarsio del posacenere campione. Del resto, già approvato.

Gerardo Iacuzio